

PIÙ SEI VERDE PIÙ GUADAGNI

Lo dicono gli ultimi dati: aumentano i fatturati e le esportazioni delle imprese green. E lo dimostrano i risultati delle start up di cui parliamo qui a fianco. Che hanno successo applicando la regola delle 3 P: rispettare il Pianeta e le Persone. E, così, fare Profitti

di ISABELLA COLOMBO scrivile a attualita@mondadori.it

Planet, People and Profit. Le imprese che, sopravvissute alla crisi, adesso inseguono il successo devono applicare la regola delle "3 P". Cioè, imparare a fare affari (Profit) con l'attenzione al Pianeta (Planet) e alle persone (People). «Gli imprenditori italiani lo hanno capito. Oggi quasi la metà delle nostre aziende è verde: il 27,5% è "Core green", cioè vende prodotti e servizi ecologici, mentre il 14,5% è "Go Green", ovvero realizza processi produttivi a basso impatto» spiega Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Questo ente ha appena presentato alla fiera Ecomondo di Rimini la prima Relazione sullo stato della green economy in Italia. «I dati dicono che chi ha puntato sulla qualità ambientale ha reagito meglio alla crisi e ha buone aspettative economiche». Nel 2014, quasi il 50% delle imprese verdi ha aumentato i guadagni contro il 10,2% di quelle tradizionali. E sul fronte esportazioni, le prime hanno avuto una crescita del 46,3% contro il 12% delle seconde.

CHI PUNTA SULL'ECOLOGIA DEVE ESSERE PREMIATO «Le nostre sono realtà dinamiche, ma mediamente più piccole di quelle tradizionali e ancora deboli» nota Ronchi. «Perché si rafforzino e rappresentino il motore della ripresa, servono politiche favorevoli a innovazione e ricerca e una fiscalità che le premi, penalizzando invece chi continua a immettere anidride carbonica nell'atmosfera». Ma soprattutto servono idee nuove e vincenti. Come quelle delle aziende che hanno appena vinto il premio Sviluppo Sostenibile 2015. Sono 3: BlaBlaCar, la piattaforma internazionale di car-sharing che, favorendo il contatto tra chi viaggia in auto e chi ha bisogno di un passaggio,

riduce la circolazione dei veicoli; BeonD, start up torinese che ha progettato un veicolo elettrico con batterie che durano di più; e Mercatino, società veronese che in tutta Italia prende in conto terzi e rivende a poco i mobili usati che altrimenti finirebbero in discarica. «Funzionano le idee capaci di portare benefici all'ambiente, ma anche ricadute economiche e occupazionali e prospettive di diffusione. Perché non è affatto facile, come dicono gli anglosassoni, fare i greens, cioè i dollari, con il green» osserva Alessandro Pastore, direttore scientifico dell'Mba in Green Energy and Sustainable Businesses all'università di Bologna. «Non basta cambiare un macchinario o inventarsi un prodotto amico dell'ecologia: servono strategie e investimenti di lungo periodo e manager formati appositamente, che masticano gestione dell'innovazione verde e leggi internazionali sull'ambiente. Competenze non semplici da trovare perché questi professionisti si stanno formando adesso».

BISOGNA CAMBIARE TIPO DI PRODUZIONI E ANCHE LA MENTALITÀ

«Serve poi uno scatto culturale» aggiunge Simone Ferriani, condirettore dell'Mba. «Non si possono innestare strategie green nel vecchio contesto. È quest'ultimo che va cambiato. Ce lo insegnano imprenditori illuminati come Enrico Loccioni del gruppo Loccioni, che si occupa di meccanica e automazione nelle Marche: ha creato una cittadella green riqualificando terreni, creando residenze in bioedilizia per i dipendenti, impegnandosi sui rifiuti zero e l'autosufficienza energetica. O Brunello Cucinelli, imprenditore del cachemire, che ha fatto lo stesso in Umbria. Sono realtà che attraggono talenti, quindi puntano sull'innovazione. E hanno un forte appeal sul mercato perché spingono senza freni sul pedale della sostenibilità». Altri "esempi da copiare" arrivano da aziende più piccole, ma vincenti: 3 le trovi nella pagina a fianco.



Nel 2014 i fatturati delle aziende green quotate in Borsa sono cresciuti in Europa del 12% rispetto al 2013. A fare addirittura meglio sono state le nostre: in Italia +16%.


Fonte: VedoGreen (Osservatorio italiano sulla green economy nel mercato dei capitali)

I contenitori in fibra di legno che salvano le foreste



Nel riciclo dei rifiuti industriali l'Italia è la migliore in Europa (recuperiamo il 72%), ma sulla differenziata siamo ancora al 47%. Vuol dire che ci sono ampi margini di innovazione per chi decide di investire su questo fronte. Come **Cartonspecialist**, azienda di Settimo Milanese (Mi) che ha ideato un materiale compostabile e riutilizzabile per contenitori alimentari (nella foto), il BIOPAP®. «È realizzato con fibre ottenute da legno di foreste certificate, dove per ogni albero tagliato viene effettuata una nuova piantumazione. Va in forno, in microonde e nel freezer» spiega il vicepresidente Maria Teresa Brassiolo. «Le attività di ristorazione salutare, come i punti bio e macrobiotici, hanno cominciato a chiedere prodotti non inquinanti, in linea con la loro filosofia green. Oggi vendiamo anche alle mense di scuole e ospedali e all'estero». Il fotovoltaico copre il fabbisogno energetico dello stabilimento, che è stato progettato per fare a meno della luce artificiale e, per quanto possibile, della climatizzazione.

La pianta che trattiene il terreno ed evita le frane



Nel 2014 in Italia si sono contate 211 frane gravi e il 22% del territorio è a rischio di alluvione. «Il cemento ha mostrato i suoi limiti e noi abbiamo trovato l'alternativa: si chiama vetiver, è una pianta con radici lunghe 6 metri che si intrecciano tra loro formando reti in grado di trattenere il terreno» spiega Valentina Rapelli (nella foto), titolare di **Vetiver Toscana**. «Nel 2011, quando la mia casa a Massa Carrara ha subito un cedimento a causa di un'alluvione, mi si è accesa la lampadina: il mio compagno era in cassa integrazione e io cercavo un nuovo lavoro. Abbiamo cominciato a coltivare e rivendere le piante, ora forniamo prodotti e consulenza a ingegneri, geometri, privati ed enti che vogliono combattere il dissesto idrogeologico: sugli argini dei torrenti, nei terreni franati e ovunque ci sia rischio di erosione. Abbiamo iniziato 3 anni fa e siamo già in attivo».

Le mini pale eoliche che fanno risparmiare energia



Da 11.000 megawatt di energia elettrica da fonti rinnovabili prodotti nel 2012 siamo passati a 675 l'anno scorso: colpa dei tagli drastici agli incentivi. Ma così si stimolano gli innovatori. Come Gianluigi Parrotto, 20enne che ha fondato a Lecce **AirGroup Italy**. Produce mini pale eoliche (nella foto) e da luglio a oggi ne ha già vendute 150. «Hanno una conformazione tale da funzionare anche con poco vento: sono alte solo 1 metro e mezzo, si possono installare nel cortile di casa, non servono permessi né manutenzione e costano 2.900 euro» dice. «Le banche 2 anni fa mi hanno dato 240.000 euro con poche garanzie. Se hai un'idea forte e green, oggi molti sono disposti a investirci».